



Consultazione sull'Implementation Action Plan 2025 – 2027 della Strategia Nazionale per la Bioeconomia BIT II – Le osservazioni di Kyoto Club

Roma, 02 aprile 2024

Il quadro generale

- La **bioeconomia è un settore strategico per il Paese**, fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi del *Green Deal* europeo e della transizione ecologica, che travalica i confini tipicamente settoriali in un'ottica circolare e che presenta caratteristiche uniche che lo rendono peculiare e distinto da altri settori.
- Nel 2022 l'insieme delle attività connesse alla bioeconomia **in Italia ha generato un output stimato pari a 415,3 miliardi di euro**, occupando circa due milioni di persone. **Considerando Francia, Germania, Italia e Spagna nel complesso, la bioeconomia ha generato nel 2022 un output di circa 1.740 miliardi di euro, occupando oltre 7,6 milioni di persone.**
- Dal 2022 la guerra e il cambiamento climatico hanno destabilizzato le produzioni e i mercati, mettendo **in dubbio il modello di economia globale**, evidenziando il problema delle materie prime e dell'autosufficienza, nonché l'importanza della rigenerazione delle risorse naturali e il problema dell'inquinamento, producendo un'ulteriore escalation dei prezzi delle materie prime e dell'energia nell'UE.
- Ora, mentre **Cina e Stati Uniti** investono nella produzione bio-based, è fondamentale che l'Europa colga appieno le opportunità di un settore olistico come la bioeconomia, che può davvero contribuire alla decarbonizzazione dell'economia.
- Un primo segnale positivo in tal senso è l'inserimento di una **Iniziativa UE per le biotecnologie e la produzione biologica** tra le priorità chiave per il 2024 annunciate dalla Presidente Von der Leyen.
- Tuttavia, **l'impianto normativo europeo e nazionale necessitano di una maggiore connessione tra i vari dossier e di una maggiore spinta verso questo settore**, con misure di mercato concrete e semplificazioni.



La necessità di un cambio di passo

- Per cambiare il passo servono una **forte connessione** tra le piattaforme integrate del *made-in-Italy*, la valorizzazione delle tecnologie green come presentate nella Strategia per la Bioeconomia italiana -BIT II e dell'Economia Circolare, una finanza lungimirante e un forte supporto istituzionale.
- Il supporto allo **sviluppo di un mercato per questi prodotti** deve passare attraverso la definizione di meccanismi di incentivazione che considerino la quantità di materia prima sostenibile utilizzata per la loro realizzazione.
- In considerazione dello scenario descritto sopra, di seguito i nostri suggerimenti per l'attuazione di **provvedimenti urgenti nell'ambito dei bio-prodotti** per sopperire ai lunghi iter legislativi nei diversi settori, ad alcune possibili contraddizioni della legislazione corrente e per contrastare l'import da Paesi terzi di prodotti meno sostenibili attraverso una verifica continua delle loro caratteristiche / livello di sostenibilità.

Le proposte di integrazione dell'Implementation Action Plan

- Promozione di **codici identificativi Ateco** per le bioraffinerie della bioeconomia, garantendo un riconoscimento delle peculiarità dei prodotti e della possibilità di riutilizzare scarti di origine vegetale e altre tipologie di rifiuti di qualità e un'adeguata valorizzazione di questo settore nell'ambito delle politiche.
- **Strumenti di agevolazione** per i prodotti ottenuti da materie prime sostenibili - materie prime rinnovabili (di origine biologica) o da riciclo - secondo un meccanismo di beneficio economico che favorisca i prodotti a più alto beneficio ambientale.
- Riconoscimento del contributo alla decarbonizzazione apportato dagli impianti della bioeconomia che con le proprie attività contribuiscono a ridurre le emissioni grazie alla CO2 stoccata nei bio-prodotti.
- **Incentivi per l'energia** utilizzata dagli stessi impianti per l'anno in corso per rendere, nel tempo più breve possibile, i bio-prodotti italiani competitivi sul mercato rispetto alle controparti importate da paesi non soggetti al medesimo meccanismo di tassazione della CO2.



- Promozione della **produzione di biogas, biometano e compost** dai rifiuti organici tramite biodigestori e impianti di fermentazione.
- Sviluppo di nuovi **formulati bioerbicidi**.
- Approfondimento dello status normativo relativo ai **fanghi ed altri relativi by-products** di impianti di depurazione e di trattamento di biomasse in genere, che auspicabilmente dovrebbero essere considerati alla stregua di quelli degli impianti agroalimentari e poter essere utilizzati direttamente sui terreni agricoli e riconosciuti come *materie circolari*.
- Provvedimenti di supporto allo **sviluppo del mercato di prodotti** che, nei settori considerati rilevanti nell'ambito del *Green Deal*, risultano essere particolarmente virtuosi (i.e. applicazioni destinate ad entrare in contatto con gli alimenti, *cling film*, imballi multistrato non riciclabili, materiali in combinazione con la carta, capsule del tè e del caffè, etichette, teli per pacciamatura biodegradabili in suolo, lubrificanti per macchine agricole, e simili).
- Misure di **sostegno allo sviluppo di start up** che abbiano il proprio core business nello sviluppo di prodotti e/o processi legati all'ambito della bioeconomia.
- Decarbonizzazione dell'economia attraverso gli **appalti pubblici**. Semplificazione dei processi decisionali e propulsione degli acquisti pubblici verso la sostituzione di materiali alto emissivi.
- Promozione di un sistema di incentivi per favorire la conversione delle aziende tradizionali in aziende bio-based, realizzando un monitoraggio per valutare l'efficacia delle politiche di sostegno e per garantire il raggiungimento degli obiettivi di transizione verso un'economia più sostenibile. Incentivare in questo contesto anche la creazione di start-up bio-based.
- Incentivazione della circolarità delle imprese bio, promuovendo l'utilizzo di materie prime seconde e il riutilizzo di rifiuti attraverso strumenti quali sussidi per la ricerca e lo sviluppo o agevolazioni fiscali per gli investimenti in tecnologie di riciclo e recupero.
- Promozione della cooperazione tra imprese (simbiosi industriale) e anche quella con università, centri di ricerca, istituzioni, al fine di favorire sia il riutilizzo di scarti e rifiuti nel processo produttivo, lo scambio di conoscenze, tecnologie, idee.